

URSS Dopo decenni il congresso del Pcus adotta una risoluzione politica

Sancita la linea Gorbaciov

Oggi si conoscerà il nuovo vertice

Il documento approvato ieri, pur senza parlare esplicitamente di «radicale riforma», accoglie la sostanza dell'indirizzo del segretario generale - Gli obiettivi prioritari - Seduta segreta per eleggere il Comitato centrale

Dal nostro inviato

MOSCA — Apprenderemo oggi la composizione degli organismi dirigenti del Pcus, e solo in quel momento sarà possibile tracciare un completo bilancio politico e pratico del 27° Congresso. Mentre al Cremlino si consuma l'ultima fase dell'assemblea, si intravedono le luci copiose circolate negli ultimi giorni sugli spostamenti, gli avanzamenti e i pensionamenti. Non resta che una breve attesa. Ieri mattina si è conclusa la fase dei dibattiti con un atto politico che ha tradito l'approvazione di un'ampia (oltre venti cartelle) risoluzione politica che formalizza la linea e gli obiettivi del Pcus. Diciamo subito che questo atto sancisce nella sostanza l'indirizzo posto da Gorbaciov anche se, in coerenza con una certa maggiore cautela del dibattito rispetto alla relazione del segretario generale, non vi appaiono certe espressioni forti e sintetiche, prima tra tutte quella «radicale riforma» che è stata evocata soltanto dal relatore e dal presidente del Consiglio.

Nel pomeriggio si è avuta la seduta segreta dedicata alla elezione del nuovo Comitato centrale (membri effettivi e membri supplenti), della Commissione di revisione e del presidente del Comitato di controllo. Il fatto che la seduta pubblica finale del congresso sia stata convocata per il 12 di settembre fa ritenere che nella prima parte della mattinata sarà il plenipotenziario del Pcus, del segretario generale e della Segreteria. Si verrà adottata la procedura del «preludio» e, sarà lo stesso Gorbaciov ad annunciare la composi-

zione degli organismi dirigenti e a pronunciare un breve discorso conclusivo. Lo stesso Gorbaciov dovrebbe nuovamente prendere la parola in occasione dell'incontro di congedo con le delegazioni straniere, invitate al tradizionale grande ricevimento.

La seduta pubblica di ieri mattina si è svolta nuovamente presieduta da Aliev, l'unico membro del vecchio Politburo a non essere intervenuto nel dibattito. Egli ha annunciato che alla segreteria del congresso sono giunte centinaia di migliaia di lettere e, in particolare, 1800 documenti di organismi di partito, contenenti anche proposte ed esigenze di rilievo. È stato promesso un vaglio di tutti questi materiali che passeranno al nuovo Comitato centrale. In quanto ai documenti deliberativi (nuova stesura del programma, nuovo statuto e piano economico), le speciali commissioni hanno esaminato i nume-

rosi emendamenti e provveduto alla stesura definitiva dei testi che verranno pubblicati nei giorni successivi alla chiusura del congresso. Ultimo atto prima della seduta elettorale, come si diceva, l'approvazione della risoluzione politica presentata da Zalkov, membro della Segreteria uscente. Essa ricapitolava lo schema della relazione di Gorbaciov con una premessa che fa obbligo a tutte le organizzazioni di partito di attenersi alle direttive programmatiche deliberate, e agli organismi statali di attuare i piani stabiliti secondo le nuove metodologie. Se la parola riforma non appare in questo testo, sono tuttavia recepiti tutti i suoi elementi sostanziali: elevare l'autonomia delle aziende e dei consorzi sulla base del calcolo economico, della redditività e dell'autofinanziamento; stabilire la dipendenza diretta del reddito dei lavoratori dall'efficienza e dalla produttività; sviluppare gli elementi finanziari del meccanismo (investimenti, credito, prezzi); integrare la scienza nella produzione; riservare alla pianificazione centrale un ruolo meramente strategico e delle grandi proporzioni.



MOSCA — Gromyko, Ryzhkov, Scavardnadze, rendono omaggio a Olof Palme nelle sede dell'ambasciata svedese

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Va in scena in questi giorni, nella capitale sovietica, uno spettacolo teatrale che Yuri Cenichenko — uno dei più acuti giornalisti della «Literaturnaja Gazeta» — ha detto di aver visto e ammirato «con il fiato mozzato». La scena è quella del Teatro Ermolova, un vecchio teatro non dei più rinomati, e la pièce (autore Aleksandr Buravskij), regista Valeri Fokin) è un racconto di Valeri Ovechkin — «Rajonnie budni», storie del comitato di partito di una cittadina di provincia — che fu pubblicata sul «Novij Mir» di Tvardovskij negli anni Sessanta. L'azione comincia nel 1952, Stalin ancora vivo (e la sua statua incombe sulla scena per tutto il primo atto) e si conclude appena dopo la sua morte.

Novità a teatro, ma il dibattito sull'arte suona ancora vecchio

Molti interventi in campo culturale hanno rispecchiato posizioni superate, mentre vanno in scena opere di dura denuncia

e fino all'ultimo c'è stato chi, al ministero della Cultura, avrebbe voluto che lo spettacolo non andasse in scena per niente... almeno durante i giorni del Congresso. Si sa che è dovuto intervenire il nuovo e battagliero primo segretario del Partito di Mosca, Boris Elzin, per autorizzare la normale prosecuzione degli spettacoli. Ma sorte diverse è toccata allo spettacolo di Mikhail Shatrov, «Dittatura della coscienza» che andava in scena al teatro del Komsomol Leninista e che si è visto intornare l'ordine di sospensione temporanea.

Per capire quanto i tempi siano cambiati basta andare in un altro teatro, quello della Satira, dove va ancora in scena, da anni, un dramma di Viktor Rozov, per la regia di Valentin Plucck: «Gnezdo glukhariai» (il nido dell'urogalo). Quando apparve, anni fa, fu considerato dissacrante, critico, eretico. Il protagonista è un alto funzionario statale conformista e incline ad abusare del proprio potere. Visto oggi, anche alla luce delle missioni estere del segretario del Pcus, è poco più di una commedia senza

mordente. Siamo partiti dal teatro, cioè da lontano, perché non siamo riusciti a sottrarci all'impressione che — per quanto concerne la cultura, l'informazione, il cinema, il teatro, l'arte — tra la relazione di Gorbaciov al Congresso e gli interventi degli «addetti ai lavori» corresse, più o meno, la stessa differenza che balza agli occhi tra «Parla...» e il nido dell'urogalo. Il ministro della cultura (e supplente del Politburo) Piotr Dem'ev aveva parlato della necessità di un immenso sviluppo del-

Omaggio alla lapide di Gramsci

MOSCA — I membri della delegazione del Pcus, martedì scorso, hanno reso omaggio alla lapide che ricorda Antonio Gramsci all'ex Hotel «Lux», che fu sede del «Comintern» a Mosca. Alla cerimonia ha preso parte anche il figlio di Gramsci, Giuliano.

«Abbiamo ritenuto nostro dovere venire qui a rendere omaggio ad Antonio Gramsci che rimane un'insigne figura del movimento operaio internazionale». Dal canto suo Giulio Tedesco si è rallegrato del fatto che in Urss si sta preparando l'edizione completa delle opere di Gramsci, il che costituisce un riconoscimento del valore del contributo da lui dato alla pratica e alla teoria rivoluzionaria.

Il settimo congresso degli scrittori della Repubblica federativa russa, in cui il dibattito era stato in più punti teso ed elevatissimo, sembrava già lontano non tre mesi fa. Il regista Kulidzhanov, inesorabilmente attaccato all'idea che ci debba essere sempre qualcuno abilitato a decidere per tutti se un'opera cinematografica debba o meno essere concessa al pubblico, ha anche lui accettato, in modo pressante, che vengano costrette alla polvere degli scaffali e del Goskino quelle opere che non corrispondono alle più alte esigenze estetiche, morali, ideologiche. Ma ha fatto anche di peggio, cercando di imboccare — uno tra i pochi intervenuti nel dibattito — la via per l'adulazione del capo. E qui Gorbaciov lo ha clamorosamente interrotto con un secco: «Forza, smettiamola di nominare questo Mikhail Sergeevic», il Congresso ha applauditogli con ardore apprezzando la leone che veniva dalla presidenza.

USA-URSS

Difficoltà per il vertice?

NEW YORK — Il vertice Reagan-Gorbaciov è in dubbio? L'interrogativo nasce da alcune dichiarazioni scritte e pronunciate nei giorni scorsi e poi confermate da suo portavoce Spence. «Il presidente degli Stati Uniti — questo è stato detto alla stampa — si aspetta che il prossimo vertice si svolga a Washington nel 1986. L'invito è stato fatto ed è stato accettato. Se l'incontro non potrà tenersi nel 1986, si verificherà in un altro luogo. Il vertice si terrà a Washington. Se Gorbaciov non verrà a Washington, Reagan non andrà poi a Mosca».

EST-OVEST

Nitze a Roma sul negoziato

ROMA — Lo stato dei rapporti Est-Ovest e la trattativa per il disarmo sono stati i temi di una «audizione» che il consigliere speciale di Reagan, Paul Nitze, ha fatto ieri alla Commissione esteri della Camera e sui quali si è poi intrattenuto in una conferenza stampa con i giornalisti. Nella sostanza dall'«audizione» non è scaturita nessuna novità. Nitze ha voluto fugare tuttavia preoccupazioni che erano state avanzate da alcuni paesi europei sulla possibilità di uno smantellamento degli euromissili (Ss 20 sovietici e Pershing 2 e Cruise americani) creerebbe nel continente un vantaggio a favore dei sovietici. Egli ha ricordato che in ogni caso in Europa resterebbero 300.000 militari Usa e un potenziale di altri armamenti come bombardieri pesanti e sommergibili dotati di missili, senza considerare le forze nucleari di Francia e Inghilterra escluse dagli accordi Usa-Urss.

USA-URSS

Difficoltà per il vertice?

NEW YORK — Il vertice Reagan-Gorbaciov è in dubbio? L'interrogativo nasce da alcune dichiarazioni scritte e pronunciate nei giorni scorsi e poi confermate da suo portavoce Spence. «Il presidente degli Stati Uniti — questo è stato detto alla stampa — si aspetta che il prossimo vertice si svolga a Washington nel 1986. L'invito è stato fatto ed è stato accettato. Se l'incontro non potrà tenersi nel 1986, si verificherà in un altro luogo. Il vertice si terrà a Washington. Se Gorbaciov non verrà a Washington, Reagan non andrà poi a Mosca».

EST-OVEST

Nitze a Roma sul negoziato

ROMA — Lo stato dei rapporti Est-Ovest e la trattativa per il disarmo sono stati i temi di una «audizione» che il consigliere speciale di Reagan, Paul Nitze, ha fatto ieri alla Commissione esteri della Camera e sui quali si è poi intrattenuto in una conferenza stampa con i giornalisti. Nella sostanza dall'«audizione» non è scaturita nessuna novità. Nitze ha voluto fugare tuttavia preoccupazioni che erano state avanzate da alcuni paesi europei sulla possibilità di uno smantellamento degli euromissili (Ss 20 sovietici e Pershing 2 e Cruise americani) creerebbe nel continente un vantaggio a favore dei sovietici. Egli ha ricordato che in ogni caso in Europa resterebbero 300.000 militari Usa e un potenziale di altri armamenti come bombardieri pesanti e sommergibili dotati di missili, senza considerare le forze nucleari di Francia e Inghilterra escluse dagli accordi Usa-Urss.

Giulietto Chiesa

GIAD

Violenti combattimenti lungo la «linea rossa»

Impegnati migliaia di uomini, decine di carri armati e aerei da bombardamento. Forse è intervenuta anche l'aviazione francese - Una difficile prova per Mitterrand

Nostro servizio

PARIGI — La guerra si è riaccesa nel Ciad. Improvvisamente ma non inaspettatamente. Era chiaro, e lo aveva scritto qualche giorno fa, che l'incessante concentramento di forze e di mezzi militari ai due lati della «linea rossa» non poteva che sfociare in uno scontro sanguinoso. E lo scontro, violentissimo, che vede impegnati migliaia di uomini, decine di carri armati, mezzi blindati e aerei da bombardamento e da caccia, è cominciato ieri poco dopo le 13: per un attacco del «ribelle» del Gunt (Governo di unione nazionale di transizione) appoggiato dalla Libia, secondo le prime notizie diffuse dalla radio ufficiale di N'Djemena, la capitale ciadiana; per una offensiva delle forze del Fant (Forze armate nazionali del Ciad) appoggiate dalla Francia, secondo un portavoce del comando «ribelle».

LIBANO

Ostaggio francese ucciso?

BEIRUT — Michel Seurat, un ricercatore di 37 anni del Centro francese di studi e ricerche del Medio Oriente contemporaneo, rapito il 22 maggio scorso vicino Beirut sarebbe stato ucciso. L'organizzazione radicale clandestina musulmana libanese «Jihad islamica» ha fatto sapere ieri di aver «giustiziato» uno dei quattro ostaggi francesi nelle sue mani a causa di quella che ha definito la «fazione politica di Parigi nei confronti dell'Irak».

LIBANO

Ostaggio francese ucciso?

BEIRUT — Michel Seurat, un ricercatore di 37 anni del Centro francese di studi e ricerche del Medio Oriente contemporaneo, rapito il 22 maggio scorso vicino Beirut sarebbe stato ucciso. L'organizzazione radicale clandestina musulmana libanese «Jihad islamica» ha fatto sapere ieri di aver «giustiziato» uno dei quattro ostaggi francesi nelle sue mani a causa di quella che ha definito la «fazione politica di Parigi nei confronti dell'Irak».

LIBANO

Ostaggio francese ucciso?

BEIRUT — Michel Seurat, un ricercatore di 37 anni del Centro francese di studi e ricerche del Medio Oriente contemporaneo, rapito il 22 maggio scorso vicino Beirut sarebbe stato ucciso. L'organizzazione radicale clandestina musulmana libanese «Jihad islamica» ha fatto sapere ieri di aver «giustiziato» uno dei quattro ostaggi francesi nelle sue mani a causa di quella che ha definito la «fazione politica di Parigi nei confronti dell'Irak».

ITALIA-JUGOSLAVIA

Cauti impegni distensivi di Spadolini

Dal nostro inviato

BELGRADO — Non poteva che essere dedicata al maresciallo Tito l'Accademia di studi strategici delle forze armate jugoslave. Li Giovanni Spadolini, il primo ministro della Difesa italiano a visitare Belgrado, ha esposto ieri mattina le sue opinioni di fronte ad una platea di 300 ufficiali, il fior fiore dei militari jugoslavi. Sorpresa: Spadolini ha parlato in termini molto cauti, ricorrendo persino a qualche accento pacifista.

ITALIA-JUGOSLAVIA

Cauti impegni distensivi di Spadolini

BELGRADO — Non poteva che essere dedicata al maresciallo Tito l'Accademia di studi strategici delle forze armate jugoslave. Li Giovanni Spadolini, il primo ministro della Difesa italiano a visitare Belgrado, ha esposto ieri mattina le sue opinioni di fronte ad una platea di 300 ufficiali, il fior fiore dei militari jugoslavi. Sorpresa: Spadolini ha parlato in termini molto cauti, ricorrendo persino a qualche accento pacifista.

NICARAGUA



WASHINGTON — La campagna di Reagan per rovesciare il governo sandinista di Managua è ormai entrata nel vivo. Da ieri la commissione per i servizi segreti della Camera Usa ha iniziato la discussione sul progetto di legge dell'amministrazione per assegnare dopo averne versati milioni di dollari per meglio armare i «contras».

La Camera Usa discute gli aiuti ai «contras»

WASHINGTON — La campagna di Reagan per rovesciare il governo sandinista di Managua è ormai entrata nel vivo. Da ieri la commissione per i servizi segreti della Camera Usa ha iniziato la discussione sul progetto di legge dell'amministrazione per assegnare dopo averne versati milioni di dollari per meglio armare i «contras».

La battaglia parlamentare non si presenta però facile. La proposta di Reagan trova, per il momento almeno, l'opposizione sia dei parlamentari democratici sia di una parte di quelli repubblicani. Ieri venti deputati democratici hanno pubblicamente invitato la Casa Bianca a dar vita a nuovi negoziati con i governanti di Managua. L'altro ieri contro Reagan erano scesi in piazza a Washington (nella foto) circa duecento leader religiosi (tra cui ventisei vescovi) che avevano accusato la Casa Bianca di «preferire il terrorismo invece di perseguire la pace».

URSS

Yurcenko giustiziato?

WASHINGTON — Secondo l'emittente radiofonica statunitense National Public Radio, Vitaly Yurcenko, l'alto dirigente dei servizi segreti sovietici che volle tornare in Urss l'autunno scorso dopo averne disertato in Occidente, sarebbe stato fucilato in Unione Sovietica.

L'emittente attribuisce la notizia ad una fonte governativa statunitense, non meglio identificata. Ma il Dipartimento di Stato, interpellato al riguardo, afferma di non essere in grado di dare conferma della notizia. Anzi, un funzionario del Dipartimento di Stato afferma che a Washington non risulta niente del genere.

Brevi

Sudafrica, 50 mila ai funerali ad Alexander ALEXANDRA — Circa 50 mila persone si sono radunate ieri nello stadio della Township nera di Alexander, al confine della ricca provincia a nord di Johannesburg, per rendere l'estremo omaggio a 17 delle vittime dei disordini di due settimane fa.

USA, si dimette vice capo della Cia WASHINGTON — John McMahon, il numero due della Cia, ha rassegnato le dimissioni ed è stato sostituito da Robert Gates. McMahon, 56 anni, un veterano della Cia, dal 1972 è vicedirettore, William Casey.

Danimarca, libanese ucciso dalla polizia COPENAGHEN — Un profugo libanese di 24 anni è stato ucciso due notti fa da un poliziotto danese che il giovane aveva tentato di colpire. È accaduto in un campo profughi, dove il libanese aveva cominciato a dare in escandescenze.

Craxi in Giappone dall'1 al 6 maggio ROMA — Il presidente del consiglio Craxi si recherà in Giappone dall'1 al 6 maggio. I primi tre giorni sarà ospite in vista ufficiale del premier Nakasone, poi parteciperà al vertice dei sette paesi più industrializzati dell'Occidente.

Colombia, uccisi in scontri 17 guerriglieri BOGOTÀ — Almeno diciassette guerriglieri del cosiddetto battaglione «Armedo» sono morti in uno scontro armato avvenuto lunedì nella regione montagnosa di Jamuna, valle del Cauca, in un'area della Colombia. L'informazione è stata pubblicata dal giornale «Occidentale», della città di Cali, che attribuisce ad una fonte militare.

Grave perdita del compagno Alessandro Filabozzi del direttivo della Federazione di Tivoli per la morte del caro

FADRE Al compagno Alessandro il più sentite condogliane della sezione di Nerola e di tutti i compagni della Federazione di Tivoli. Tivoli, 6 marzo 1986

ANTONIO ADAMO la moglie, i figli, le nuore e i nipoti lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono 15 mila lire per l'Unità. Genova, 6 marzo 1986

Compagni della 13ª sezione comunista esprimono il loro affettuoso cordoglio ad Antonio Pozzato per la scomparsa della

MADRE e sottoscrivono in memoria per l'Unità Torino, 6 marzo 1986

È mancato all'affetto dei suoi cari

ANGELO STORACE (Aim) di anni 77. A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la moglie, la sorella, i cognati, i nipoti e i parenti tutti. Genova-San Quirico, 6 marzo 1986